

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1979)
Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

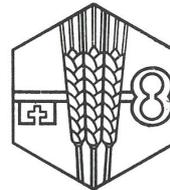
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Gennaio 1979
Anno XIV - N. 1

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

La lunga scivolata dei tassi d'interesse

Anche nel 1979 il prezzo del denaro rimarrà basso. Dal lato dei risparmiatori, continuerà a prevalere il principio secondo cui lo Svizzero risparmia per vocazione e non in funzione del tasso d'interesse corrispostogli. Perciò, anche se l'interesse sui libretti di risparmio è generalmente sceso al 2¼%, e tende anzi al 2%, lo spirito di previdenza non verrà meno specialmente nelle generazioni meno giovani. Tanto più che tale seppur minima remunerazione permetterà di mantenere intatto il

valore del capitale, apparendo per il momento ancora contenute le pressioni inflazionistiche, per cui il tasso di rincaro rimarrà minimo.

Per le ipoteche, dopo un primo adattamento al 4¼%, appare probabile l'ulteriore generale riduzione, nel secondo semestre, al 4%.

Il mercato svizzero delle obbligazioni continua a presentare una liquidità eccessiva e modeste possibilità di collocamento. Così, il nuovo anno è iniziato con un'ulteriore diminuzione del tasso d'in-

teresse per nuove emissioni. In particolare, il canton Berna ha lanciato sul mercato un prestito di 35 milioni di franchi, per 11 anni, ad un tasso del 2¼% (corso di emissione 99,50%).

Le condizioni delle obbligazioni di cassa non hanno subito diminuzioni con l'inizio del nuovo anno (grandi banche dal 2¼% al 2½% per periodi da 3 a 8 anni). Dovranno però essere adattate, e conseguentemente scendere di un ulteriore scalino,

(Continua nella pagina seguente)

Veduta di Cadro, dove la Cassa Raiffeisen locale ha festeggiato con notevoli risultati i 25 anni di attività.



Il nuovo Sistema monetario europeo

Il ritardo nel perfezionamento dei regolamenti, causa divergenze franco-tedesche sugli importi compensativi agricoli, ha differito l'entrata in vigore del nuovo Sistema monetario europeo (SME), che dovrebbe anche costituire una prima tappa verso la realizzazione di una eventuale moneta europea. Il nuovo sistema differisce essenzialmente dal «serpente» per il suo carattere comunitario, ossia per il fatto che vi partecipa la quasi totalità dei paesi membri della CEE. Così come è stato concepito, dovrebbe evitare la preminenza di singole monete o di un gruppo di monete e, facilitando la convergenza degli sviluppi economici, contribuire ad una migliore partecipazione di tutti i paesi della CEE ad una crescita equilibrata.

La diversità dei problemi e delle esigenze che caratterizzano l'economia dei singoli paesi fa però sorgere forti dubbi sull'effettiva possibilità di funzionamento di questo SME al quale la Svizzera potrebbe ottenere un'associazione.

Nella definizione delle caratteristiche del SME vanno distinte due fasi: quella iniziale e quella dei mezzi intesi a rafforzare l'economia dei paesi «deboli» membri della CEE. I partecipanti alla risoluzione adottata dal Consiglio europeo hanno dichiarato d'essere fermamente intenzionati a consolidare, al più tardi due anni dopo l'entrata in funzione del sistema, le disposizioni e le procedure stabilite per farne un sistema definitivo che porterà alla creazione del fondo monetario europeo (FME).

Unità monetaria europea

ECU (European Currency Unit) è la definizione, sul piano internazionale, dell'*unità di conto europea* (UCE) e servirà da:

- unità di conto nel meccanismo dei tassi di cambio;
- base per l'allestimento di un «indicatore di divergenza», segnalante che il tasso di una moneta si discosta dalla media dei tassi delle monete degli altri paesi membri;

La lunga scivolata dei tassi d'interesse

(Continua dalla pagina precedente)

all'evoluzione delle obbligazioni per i prestiti pubblici.

Si deve infatti escludere un imminente capovolgimento di tendenza, dato che altre emissioni di prestiti obbligazionari, particolarmente di banche cantonali, sono previste al 2%. In relazione ai tassi d'interesse, anche i cosiddetti Carter-Bonds (obbligazioni del Tesoro americano, di una durata di risp. 2½ - 4 anni, sottoscrivibili per importi minimi di 500 000 franchi) pur assorbendo in gennaio ben due miliardi di franchi (cifra record nelle emissioni in Svizzera) rivestono solo valore indicativo. Nel periodo tra la redazione e l'apparizione di questo articolo verranno perciò rese note le riduzioni di tasso decise per le obbligazioni di casa, fatto che implicherà ulteriori adattamenti verso il basso negli altri settori.

Le previsioni economiche per il 1979 sono generalmente ottimistiche, nel senso che si ritiene assicurata la stabilità. Non mancano però le ombre, gettate in particolare da chi prevede un progressivo forte aumento della disoccupazione. Appare probabile che si concluda la diminuzione dei tassi d'interesse. Ad un dato punto, infatti, occorre pur toccare il fondo. Difficilmente prevedibile è invece il ritmo con cui i tassi riprenderanno quota: sarà determinante, tra l'altro, l'evoluzione monetaria internazionale.

- denominatore per le operazioni che entrano nell'ambito sia del meccanismo d'intervento, sia del meccanismo del credito;
- mezzo di regolamento tra le autorità monetarie della comunità europea.

All'inizio, il valore e la composizione dell'ECU saranno identici a quelli dell'UCE (al 6 dicembre 1978 equivaleva a 1,31171 dollari USA). I «pesi» delle monete entranti nella composizione dell'ECU saranno oggetto di riesame e, in caso di necessità, di revisione nel termine dei sei mesi dall'entrata in vigore del sistema e, in seguito, ogni cinque anni oppure su domanda, se l'incidenza di una qualunque di esse variasse di almeno il 25%.

I coefficienti di ponderazione delle monete sui quali si basa il valore dell'UCE tengono conto del prodotto nazionale lordo dei paesi membri della CEE e delle loro parti negli scambi commerciali mondiali; si tratta (in percento del totale): marco tedesco, 27,3; franco francese, 19,5; lira sterlina, 17,5; lira italiana, 14; fiorino olandese, 9; franco belga, 7,9; corona danese, 3; lira irlandese, 1,5 e franco lussemburghese, 0,3.

Il valore dell'UCE è stabilito ogni giorno e corrisponde al totale degli equivalenti in franchi belgi di 0,828 marchi tedeschi, 1,15 franchi francesi, 0,0885 lire sterline, 109 lire, 0,286 fiorini, 3,66 franchi belgi, 0,217 corone danesi, 0,00759 lire irlandesi e 0,14 franchi lussemburghesi.

Queste componenti sono state stabilite a Bruxelles secondo il valore delle diverse monete al 28 giugno 1974, data alla quale il FMI ha adottato un nuovo metodo di valutazione dei diritti di prelievo speciali (metodo del «paniere»), secondo cui il DSP corrisponde a 1,20635 dollari USA.

Tassi di cambio e meccanismo d'intervento

Nell'ambito del SME ogni moneta avrà un tasso perno collegato all'ECU; questi tassi permetteranno di determinare una griglia di tassi di cambio bilaterali; da una parte e dall'altra di questi tassi di riferimento saranno fissati dei margini di fluttuazione del 2,25%. Nella prima fase d'applicazione del SME, i paesi con una moneta fluttuante potranno optare per dei margini massimi di oscillazione di più/meno 6%.

Gli aggiustamenti dei tassi di riferimento saranno eseguiti dietro riserva di un mutuo accordo e le decisioni importanti concernenti la politica dei tassi di cambio saranno oggetto di consultazioni reciproche, nel quadro della comunità, tra paesi partecipanti e ogni paese che non partecipa al sistema. In linea di principio, gli interventi avverranno nella moneta dei paesi partecipanti.

L'accordo prevede una formula di paniere ECU che sarà utilizzato come indicatore in grado di rivelare le divergenze tra le monete comunitarie. Un limite di divergenza, fissato per ogni moneta al 75% del margine massimo di fluttuazione indicherà, se raggiunto, che un paese deve rimediare a questo stato di cose prendendo delle misure adeguate ed i necessari contatti nell'ambito delle istituzioni comunitarie.

Sono previste delle facilitazioni di credito a brevissima scadenza per un volume illimitato, per permettere di far fronte ai debiti risultanti dagli interventi.

Per costituire dei mezzi di regolamento, il Fondo Europeo di Cooperazione Monetaria (FECOM) fornirà in ECU un avere iniziale quale contropartita della rimessa del 20% degli averi in oro e del 20% delle riserve in dollari attualmente detenute dalle banche centrali dei paesi membri.

Durante la fase iniziale del SME saranno mantenuti i meccanismi di credito esistenti; inoltre, il totale delle risorse è stato portato a 25 miliardi d'ECU, effettivamente disponibili, ripartiti come segue: 14 miliardi per sostegni monetari a breve scadenza e 11 miliardi per concorsi finanziari a medio termine. Allorché inizierà la fase finale del SME questi meccanismi saranno riuniti in un unico fondo.

Spiegazione delle sigle

CEE	Comunità Economica Europea
DSP	Diritti Speciali di Prelievo (strumento per regolare gli scambi internazionali fra i paesi facenti parte del FMI)
ECU	European Currency Unit, ossia la nuova Unità di Conto Europea (UCE). Essa è basata su di un «paniere» di monete nazionali, il cui valore iniziale corrisponde a quello dell'UCE in data 6 dicembre 1978, ossia 1,31171 dollari USA.
FECOM	Fondo Europeo di Cooperazione Monetaria
FME	Fondo Monetario Europeo
FMI	Fondo Monetario Internazionale
SME	Sistema Monetario Europeo
UCE	Unità di Conto Europea.

Ritiro di banconote

Avvertiamo che a partire dal 31 marzo 1979 vengono poste fuori corso dalla Banca d'Italia le banconote di 50.000 lire «Tipo 1967 / Leonardo».

Si voglia provvedere per tempo a cambiarle. Da parte sua, la Banca Centrale della nostra Unione accetta tali biglietti fino al 28 febbraio 1979.

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 20 91 11
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano

L'Europa nei disegni della gioventù

L'Università di Zurigo ha presentato i 150 disegni particolarmente premiati tra i 600 000 lavori pervenuti alle 25 000 banche cooperative di 11 Paesi in occasione dell'ottavo concorso internazionale Raiffeisen per la gioventù, dal tema «Scoprite l'Europa».

Alla cerimonia inaugurale dell'esposizione, martedì 28 novembre, il rettore dell'Università di Zurigo, prof. dott. Peter G. Waser, ha lodato l'interesse dei giovani per il destino del nostro paese, per l'avvenire del nostro continente. Un interesse — ha detto — col quale la gioventù dimostra di accogliere l'invito a costruire l'Europa espresso nel memorabile discorso che Sir Winston Churchill pronunciò il 19 settembre 1946 nella medesima università.

La critica dell'esposizione è stata svolta dal prof. dott. Konrad Widmer, professore ordinario per pedagogia e psicologia pedagogica. Premesso che i partecipanti al concorso avevano la possibilità di scegliere fra tre temi, il direttore dell'istituto pedagogico dell'Università di Zurigo ha esposto le proprie considerazioni per ogni categoria. Ha così affermato che i partecipanti più giovani hanno solitamente scelto il tema «Ecco dove vivo» destinato ad illustrare ad un amico straniero tipiche scene di vita o particolarità locali. La maggior parte ha presentato un soggetto «tipico-ideale». Nei lavori dei bambini svizzeri predominano le feste di villaggio, le manifestazioni popolari, i cortei, le salite all'alpe col bestiame, e la vita sugli alpi: non di rado — forse a causa della televisione o della propaganda turistica — si tratta di immagini stereotipate.

Indice 1978 del «Messaggero»

L'indice di quanto pubblicato durante l'anno nel Messaggero Raiffeisen viene stampato separatamente. Coloro che collezionano il nostro mensile e che desiderano tale indice favoriscano richiederlo una volta tanto (Messaggero Raiffeisen, Casella postale 747, 9001 San Gallo). Agli interessati i cui nominativi sono già in nostro possesso provvediamo senz'altro ogni anno all'invio.

Specialmente per le singole Casse Raiffeisen (alcune hanno introdotto una biblioteca propria, sistemata — a volte — nella sala d'aspetto) raccomandiamo di far rilegare i diversi esemplari. Eventualmente, per diminuire i costi, conviene far rilegare gli esemplari di due anni.

Curiosità zoologiche

Una talpa in una notte può scavare un tunnel lungo 90 metri.

I serpenti hanno l'olfatto nella lingua, che è capace di captare gli odori nell'aria o dal terreno.

Il pesce più veloce di tutti i mari è probabilmente l'istioforo (detto anche pesce vela) con una velocità di punta di 109 chilometri orari.

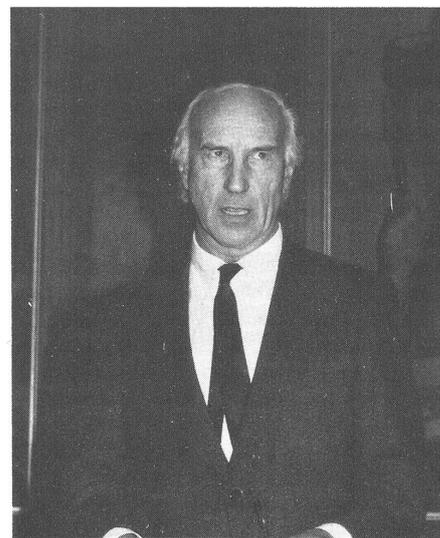
Un porcospino ha qualcosa come 36 000 aculei.

Il pipistrello è l'unico mammifero che può volare.

Anche per il secondo tema, nel quale i giovani erano invitati a dipingere quella località in Europa che desiderano visitare o l'avvenimento al quale desiderano assistere, accanto a motivi originali non mancano quelli soliti con i mulini olandesi, i custodi della Torre di Londra, ecc.

Il terzo tema, «Come vedo l'Europa unita», era quello più impegnativo, nel senso che obbligava alla riflessione, ad esprimere un'opinione, un concetto. Nella scelta del motivo — ha detto il dott. Widmer — sono chiaramente riconoscibili tre atteggiamenti. I più giovani, fino a circa 14 anni, dimostrano di considerare l'Europa unita come una realtà. Utilizzano perciò dei motivi simbolici come «Ci troviamo tutti nella medesima barca», «Formiamo un cerchio», «Siamo uniti nella cordata», ecc. Più critico è il secondo gruppo per il quale l'Europa unita non esiste ancora: vengono presentati dei motivi che richiamano l'idea di qualcosa in corso di attuazione, come un edificio o un monumento in fase di costruzione. Il terzo gruppo, pur dimostrando di desiderare un'Europa unita, esprime profondi dubbi sulle possibilità di tale realizzazione; a volte dai disegni traspare perfino una certa rassegnazione: l'Europa unita viene chiaramente presentata come un ancor lontano traguardo, al termine di una interminabile strada.

Per l'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, che ben volentieri aveva accolto l'invito di mettere a disposizione i disegni premiati, precedentemente esposti a Monaco di Baviera, ha parlato il dott. Arnold Edelmann. Il direttore dell'Amministrazione Centrale ha sottolineato il laborioso cammino dell'Europa, gli sforzi compiuti e i risultati ottenuti nei settori più diversi, nel segno di una sempre più efficiente e costruttiva collaborazione tra le nazioni.



Il prof. dott. Peter G. Waser, rettore dell'Università di Zurigo, ha motivato l'esposizione dei lavori presentati al concorso internazionale Raiffeisen per la gioventù con la funzione di foro culturale assunta dal Lichthof dell'Università. (Foto di O. Schneuwly)



La critica dei disegni è stata formulata dal prof. dott. Konrad Widmer, direttore dell'Istituto pedagogico dell'ateneo zurighese.



Alla vernice sono pure intervenute tre classi di Sitzberg con apprezzate esecuzioni musicali.

Diffusione delle Casse Raiffeisen nel Cantone Ticino a fine 1978

Il raggio di attività delle 113 Casse Raiffeisen esistenti al 31 dicembre 1978 nel Cantone Ticino comprende 180 dei 247 comuni. Risulta perciò che il 72,87% dei comuni è servito da una Cassa Raiffeisen. Vanno inoltre aggiunte diverse frazioni e località appartenenti ai comuni di Bellinzona, Chiasso e Locarno.

Per distretti, in rapporto al numero di comuni serviti, risulta la seguente diffusione:

Mendrisio	96,30% dei comuni
Bellinzona	84,21% dei comuni
Riviera	83,03% dei comuni
Vallemaggia	81,82% dei comuni
Blenio	76,47% dei comuni
Lugano	70,32% dei comuni
Locarno	65,09% dei comuni
Leventina	42,86% dei comuni

La situazione nei distretti si presenta come segue.

Distretto di Mendrisio

21 Casse Raiffeisen servono 26 dei 27 comuni, ed inoltre Pedrinata (comune di Chiasso).

Ecco l'elenco dei comuni serviti:

Arzo	Meride
Balerna	Monte
Besazio	Morbio Inferiore
Bruzella	Morbio Superiore
Cabbio	Muggio
Caneggio	Novazzano
Capolago	Rancate
Casima	Riva San Vitale
Castel San Pietro	Sagno
Coldrerio	Salorino
Genestrerio	Stabio
Ligornetto	Tremona
Mendrisio	Vacallo

Non servito: Chiasso (centro).

Distretto di Lugano

40 Casse Raiffeisen servono 64 dei 91 comuni.

Comuni serviti:

Agra	Davesco-Soragno
Aranno	Gandria
Arogno	Gentilino
Arosio	Gravesano
Bedano	Lamone
Bedigliora	Lopagno
Bidogno	Lugaggia
Bioggio	Magliaso
Bironico	Manno
Bissone	Maroggia
Bogno	Melano
Bosco Luganese	Melide
Brusino Arsizio	Mezzovico-Vira
Cademario	Migliaglia
Cadempino	Montagnola
Cadro	Monteggio
Cagiallo	Morcote
Camignolo	Mugena
Canobbio	Novaggio
Carabbia	Origlio
Caslano	Pazzallo
Certara	Ponte Capriasca
Cimadara	Pura
Comano	Rivera
Croglio	Roveredo Capriasca
Cureglia	Rovio

Sala Capriasca
Savosa
Sessa
Sonvico
Tesserete
Torricella-Taverne

Non serviti:

Agno
Astano
Barbengo
Breganzona
Breno
Carabietta
Carona
Cimo
Corticiasca
Cureglia
Curio
Fescoggia
Grancia
Iseo

Distretto di Locarno

16 Casse Raiffeisen servono 29 dei 44 comuni ed inoltre le seguenti località del comune di Locarno: Monti della Trinità e Brè (Cassa di Locarno Monti), Solduno e Pontebrolla Vattagne (Cassa di Solduno), La Monda (Cassa di Contone) e Gerre di Sotto (Cassa di Cugnasco).

Comuni serviti:

Auressio	Magadino
Berzona	Mergoscia
Borgnone	Minusio
Brione Verzasca	Mosogno
Cavigliano	Orselina
Contone	Palagnedra
Corippo	Piazzogna
Cugnasco	Russo
Frasco	S. Nazzaro
Gerra Verzasca	Sonogno
Gordola	Tegna
Intragna	Verscio
Lavertezzo	Vira Gambarogno
Loco	Vogorno
Losone	

Non serviti:

Ascona
Brione s/Minusio
Brissago
Caviano
Comologno
Crana
Gerra Gambarogno
Gresso
Indemini
Locarno (centro)
Muralto
Ronco s/Ascona
S. Abbondio
Tenero-Contra
Vergelletto

Distretto di Vallemaggia

4 Casse Raiffeisen servono 18 dei 22 comuni.

Comuni serviti:

Aurigeno	Giumaglio
Avegno	Gordevio
Bignasco	Lodano
Bosco Gurin	Maggia
Broglio	Menzonio
Brontallo	Moghegno
Cavergno	Peccia
Coglio	Prato-Sornico
Fusio	Someo

Non serviti:

Campo
Cerentino
Cevio
Linescio

Distretto di Bellinzona

16 Casse Raiffeisen servono 16 dei 19 comuni ed inoltre le seguenti località del comune di Bellinzona: Carasso e Galbisio (Cassa di Carasso) e Molinazzo (Cassa di Arbedo).

Comuni serviti:

Arbedo-Castione	Mèdeggia
Cadenazzo	Moleno
Camorino	Monte Carasso
Giubiasco	Pianezzo
Gorduno	Preonzo
Gudo	S. Antonino
Isonne	S. Antonio
Lumino	Sementina

Non serviti:

Bellinzona (centro)	Robasacco
Gnosca	

Distretto di Riviera

5 Casse Raiffeisen servono 5 dei 6 comuni.

Comuni serviti:

Biasca	Lodrino
Claro	Osona
Cresciano	

Non servito: Iragna.

Distretto di Blenio

5 Casse Raiffeisen servono 13 dei 17 comuni.

Comuni serviti:

Aquila	Malvaglia
Campo Blenio	Marolta
Castro	Olivone
Corzoneso	Ponto Valentino
Ghirone	Prugiasco
Leontica	Torre
Lottigna	

Non serviti:

Dongio	Ludiano
Largario	Semione

Distretto di Leventina

6 Casse Raiffeisen servono 9 dei 21 comuni.

Comuni serviti:

Calpiogna	Pollegio
Campello	Prato Leventina
Chironico	Quinto
Dalpe	Rossura
Giornico	
Non serviti:	
Airolo	Chiggiogna
Anzonico	Faido
Bedretto	Mairengo
Bodio	Osco
Calonico	Personico
Cavagnago	Sobrio

LA MASSIMA

L'ignoranza è impudente, il sapere è riservato.
Tucidide

Quindici regole d'oro per lo svolgimento delle riunioni di cooperativa *

di Hans Kirschbichler

Il metodo democratico sul quale si basano i rapporti sociali all'interno di una cooperativa presuppongono in coloro che fanno parte degli organi direttivi un acuto senso di responsabilità. La regola fondamentale del gioco democratico è «dare fiducia per ottenere fiducia». Su tale presupposto si costruisce il dialogo tra amministratori, soci e personale che sarà tanto più fruttuoso quanto più si saprà sollecitare la collaborazione di tutti.

1. Autonomia della cooperativa e responsabilità degli organi direttivi

Con la sua opera «Das deutsche Genossenschaftsrecht» (Il diritto delle cooperative in Germania) Otto von Gierke¹ ha recato un contributo fondamentale all'idea della cooperativa. Intesa come comunione nel senso più ampio del termine la cooperativa viene analizzata su basi scientifiche in tutti i suoi aspetti. Da allora il dibattito continua, almeno a livello teorico: ma Gierke è, forse, andato troppo in là «nel tentativo di equiparare i diritti delle piccole unità a quelli dello stato e di interpretare solo in senso federalistico l'ordinamento statale»?² Questo dibattito teorico ha per la verità conservato tutta la sua attualità in un periodo in cui forze politiche³ rilevanti si accingono a «divinizzare» l'intervento del potere statale. Nonostante il pluralismo del diritto abbia riconosciuto un ampio spazio di attività agli enti retti autonomamente (per necessità naturale e per una autonomia fondata sul diritto) e che le istituzioni statali e politiche ne abbiano ormai preso coscienza, la loro presenza non è in effetti definitivamente accolta. J.M. Keynes⁴ qualifica la posizione di tali enti (tra i quali vanno annoverate le casse Raiffeisen) in uno stadio intermedio «fra l'individuo e lo stato». Questa posizione esige la piena messa in opera di tutte le energie sviluppate in tali enti a base comunitaria, tuttavia essi, pur operando in spazio ristretto, non sono in grado di rinunciare alla funzione che nel loro interno può essere svolta da organi di rappresentanza. Considerato il loro ruolo, il successo o meno di questi enti è anzitutto dovuto agli organi di rappresentanza. In altre parole, il successo della cooperativa è matematicamente verificabile a misura dell'operato degli organi direttivi.

2. Figura dell'amministratore-dirigente di cooperativa

La chiarezza deve essere la dote specifica dell'amministratore-dirigente, responsabile di impegni assunti in funzione delle finalità statutarie della cooperativa stessa. Senza dubbio anche l'amministratore è un uomo. È quindi figlio del suo tempo. Deve lottare e cercare la soluzione «di tutti i problemi di attualità nella loro complessità e nella loro essenza»: sempre condizionato dal proprio io, dalla famiglia, dalla professione, dalla società di massa e non per ultimo dal suo rapporto con la religione e la politica. In questo contesto vanno rilevati tre aspetti nei quali si configura l'amministratore:

- a. L'amministratore di cooperative vive oggi «in un mondo la cui caratteristica tipica è l'incomunicabilità», dove è pressoché impossibile «instaurare un rapporto fruttuoso con i propri simili»⁵.
- b. All'amministratore di cooperativa manca oggi il tempo necessario per interessarsi in profondità dei problemi da risolvere: prenderne coscienza,

esaminarli, discuterli e giungere a formulare una decisione al riguardo in tempo opportuno, secondo il miglior modo di consapevolezza.

c. Non di rado, in un periodo di «rovesciamento di tutti i valori», l'insicurezza dell'amministratore derivante dal proprio io emerge nell'impatto con i nuovi problemi tecnici superiori alle proprie forze e soprattutto fa passare in seconda linea tutte le regole dell'operare in una comunità.

3. Un modo democratico ed efficiente per sollecitare la collaborazione degli altri nella gestione aziendale

Lo sforzo coscienzioso dell'unione cooperativistica non può limitarsi alla mediazione di un sapere elementare e all'offerta di possibili soluzioni del problema della cooperativa nell'ambito di incontri di lavoro o di informazione: il fulcro di questa informazione obbligatoria si trasferisce nelle stesse riunioni dell'organico. I collaboratori del centro, qui in particolare il responsabile del settore, devono svolgere in questo caso un compito di grande rilievo la cui riuscita dipende da molti fattori. Formuliamo perciò una serie di considerazioni e di proposte («Quindici regole d'oro») sulla preparazione e lo svolgimento di un'assemblea:

1. Per la riuscita dell'assemblea non solo è essenziale curare l'allestimento formale, ma anche procedere ad una prima fase di elaborazione non appena sia stato determinato l'oggetto della riunione.

ne. Una perfetta preparazione compiuta talvolta nell'ambito di una ristretta cerchia di persone è il miglior modo di far riuscire la futura assemblea.

2. La riunione è sempre senza eccezione un lavoro di collaborazione per cui durante e dopo di essa vanno mobilitate tutte le capacità dei collaboratori. Se si tiene conto delle capacità ed esperienze individuali la riuscita sarà esemplare. Una regola fondamentale è che la riunione non diventi una lezione.

3. Ogni riunione va impostata su un obiettivo generale (concessione di credito, controllo del credito, ecc.) e su una serie di finalità particolari. L'essenziale è perciò fissare il programma centrale e far ruotare intorno ad esso tutta la preparazione della riunione. In una preparazione ottimale chi partecipa alla riunione conosce subito il punto focale della discussione.

4. Ogni seduta e ogni partecipante è sottoposto alla «ferrea legge del tempo». Allora: inizio puntuale, osservanza dell'orario stabilito approssimativamente nella fase preparatoria, attenersi all'argomento, conclusione senza retorica. Questi elementi costituiscono la miglior base di una riunione.

5. Per ogni argomento va di volta in volta elaborata in collaborazione una minuta concordata in fase preparatoria con i relatori (il cambio di oratori snellisce, ma richiede collaborazione!): si tratti di un testo completo o di alcune voci indicative, di proposte e loro motivazioni, e a volte di materiale documentario.

6. Un'informazione sufficiente e chiara, una esposizione precisa anche se talvolta sgradevole del problema garantiscono una collaborazione simpatica e rafforzano la fiducia. Si aggiunga poi una risposta alle richieste di delucidazione sempre immediata, esauriente e amichevole.

7. I sensi dell'udito e della vista devono essere impegnati durante la seduta come lo richiede la circostanza (la discrezione assoluta resta sempre un ordine!). L'allestimento del materiale dimo-

(Continua nella pagina seguente)

Ai soci delle Casse Raiffeisen

Caro Socio,

in questi primi mesi che seguono il termine del 31 dicembre per l'allestimento dei conti annuali, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria della sua Cassa Raiffeisen. Questa importante manifestazione sociale, in cui vengono commentati i risultati d'esercizio, offre preziose possibilità di contatto e di dialogo. Contribuisce inoltre a rafforzare lo spirito mutualistico e comunitario.

Caro Socio, la sua presenza all'assemblea, quale segno di interesse, collaborazione e appoggio sarà molto gradita. Rappresenterà anche un riconoscimento nei confronti dei dirigenti e del gerente, per il lavoro da essi svolto nel corso dell'anno e nella preparazione dell'assemblea medesima.

Riservi quindi la data, sulla base del «Bollettino assemblee generali» che a partire dal prossimo numero apparirà su questo mensile o, in ogni caso, al momento in cui riceverà la convocazione personale.

Grazie!

Quindici regole d'oro per lo svolgimento delle riunioni di cooperativa

(Continua dalla pagina precedente)

strativo deve svolgersi nella fase preparatoria e non solo durante la riunione.

8. Lo statuto e il regolamento interno sono garanti della «libertà su binari obbligati»⁷. Dare la parola compete al presidente che la deve pure rispettare. Le risposte in coro sono uguali alle lettere anonime, impediscono gli interventi personali cioè «pilotano» le scelte prima e dopo le votazioni. A proposito delle formalità concernenti le votazioni è bene pensarci già in fase preparatoria (tenere a disposizione le schede per la votazione).

9. Dopo una approfondita discussione del pro e del contro fa seguito la manifestazione del voto da parte dei partecipanti alla riunione. I risultati vanno esposti in modo chiaro da parte del presidente dopo formale accertamento. Il diritto ad esprimere una libera opinione non si limita solo al dibattito, ma anche al momento della votazione. Del resto se una opinione è giusta a volte risulta tale solo dopo molto tempo...

10. Una riunione si differenzia in più punti da una assemblea: obiettivo resta la comune elaborazione delle soluzioni ai problemi proposti. L'impegno comune richiede che esista un regolamento di riunione già elaborato in fase preparatoria tramite contatti diretti. Il presidente garantisce con ciò la collaborazione di tutti.

11. L'esito e il livello di una riunione dipendono anche dal grado di cultura manifestato nel discorso anche prescindendo dai temi svolti. Saper «dirigere» il discorso — espressione riconosciuta di un vero autocontrollo — si deve auspicare in tutti. La chiarezza nel parlare comporta ovviamente altrettanta chiarezza in fase di voto e di verbalizzazione.

12. Il diritto d'ospitalità è sacro anche nelle riunioni! Una comunicazione e presentazione da parte del presidente è indispensabile così pure una esposizione chiara del modo di procedere e del tenore della riunione. Non ci deve essere alcuna manipolazione di opinioni perché le decisioni devono essere frutto di piena convinzione!

13. Lo svolgersi della riunione e la funzione del presidente sono esposti a pericoli qualora il presidente faccia della seduta uno show personale, segua un suo regolamento, maneggi la lista degli oratori, risponda solo lui alle domande poste, effettui le votazioni che vuole, ne giudichi da solo e (autoritariamente) i risultati, detti il tenore dei verbali ed eventualmente lo scriva da sé. La collaborazione non si oppone solo all'inerzia!

14. La corretta verbalizzazione è spesso una delle più pesanti decisioni della riunione perché dà ad un atto circoscritto nel tempo quasi un valore di «eternità». Il tenore della riunione (obiettivi generali e particolari) determina il tipo di verbalizzazione (consultiva e/o deliberativa); una riunione in cui si prendono decisioni importanti richiede una verbalizzazione dettagliata.

15. Le riunioni che promettono molto all'inizio perdono il filo conduttore a causa di formalismi, tautologie, frasi vuote. La malriuscita di una riunione si nota a volte proprio all'inizio (p. es. parole di saluto prolisse e vacue, ecc.).

L'adeguata applicazione dei singoli principi-guida sopra enunciati che rappresentano solo alcune considerazioni scaturite da una prassi decennale può essere utile per sottoporre a giudizio autocritico il modo di condurre le attuali riunioni e può costituire un punto di partenza per cercare o

tentare nuove vie. Resta l'idea che l'amministratore nella società odierna ha sulle spalle un'enorme responsabilità, d'altra parte però gli si prospettano possibilità insospettite di una buona riuscita nella sua attività. A noi sarà risparmiata la più pesante delle critiche: a tutti può capitare di parlare qualche volta senza senso; è sconveniente solo se lo si sarà fatto in modo solenne (Montaigne).

* Articolo tratto dalla rivista *Österreichisches Raiffeisenblatt*, «Fünfzehn goldene Regeln zur Gestaltung von Genossenschaftssitzungen».

¹ O. von Gierke, *Das Deutsche Genossenschaftsrecht*, Darmstadt 1954.

² Così Messner, *Der Funktionär*, p. 84.

³ L'autore riflette probabilmente la situazione esistente in Austria (e in Germania?) (N.d.T.).

⁴ The End of the Laissez faire.

⁵ A.M. Weiss, *Soziale Frage und soziale Ordnung*, 1904.

⁶ M. Birkenbihl, *Train the Trainer*, 1973, p. 15.

⁷ Weller, *Buch der Redekunst*.

la colonna del presidente

Un grazie e un augurio

A tutti coloro che si occupano delle casse della nostra federazione, dal gerente di Bosco Gurin a quello della Calanca, dai dirigenti dell'alto Malcantone a quelli di Mesocco, dai membri della sorveglianza di Chironico a quelli della Valle di Muggio, dai colleghi del Comitato cantonale ai nostri bravi «superiori» di San Gallo esprimo un vivissimo ringraziamento per il buon lavoro svolto a favore del mutualismo Raiffeisen.

Aggiungo l'augurio che i conti del 1978 portino buone soddisfazioni, che sono il più bel premio all'attività dell'annata testè chiusa.

Auguri a voi e alle vostre famiglie per l'anno nuovo e per un ulteriore sviluppo nel 1979.

Nuova sede

L'importante cassa di Ligornetto, che ha raggiunto un buon sviluppo, sta mettendo a punto un

progetto di nuova sede che fa onore ai dirigenti che hanno avuto il coraggio di affrontare questo delicato problema.

Lo stabile, oltre agli uffici per la cassa in continua espansione, comprenderà anche i locali per i diversi servizi della posta e tre appartamenti al piano superiore.

Nel cantinato le cassette di sicurezza, un'autorimessa e locali diversi per la posta, nonché per la Cassa Raiffeisen, decisamente avviata a chiamarsi banca, non appena avrà raggiunto i 20 milioni di bilancio.

Un appello

Ai consigli di sorveglianza affinché intensifichino il lavoro di controllo degli incarti relativi ai prestiti. È un dovere e anche una soddisfazione poiché attraverso questa delicata mansione si misura il lavoro del gerente e lo sviluppo della cassa.

Per facilitarne questo compito la Federazione ha fatto allestire un apposito formulario che può essere chiesto all'Unione.

CONSTATAZIONI

1. Responsabilità personale

Spesso, negli alberghi, vedo gente, il mattino che si presenta alla colazione con valigia e mantello.

Cioè già pronti per ripartire in fretta dopo aver consumato il piccolo pasto.

Quindi senza ritornare in camera e pertanto senza provvedere alla necessaria igiene dei denti.

E magari sono questi i primi a reclamare l'intervento dello stato e dei comuni affinché si organizzi il servizio dentario gratuito.

2. Il giornale

Ci sono giornali molto seri, tuttavia, in omaggio alla massima libertà, anche quotidiani come «Le Monde» hanno avuto corrispondenti che ci hanno ingannato.

Lo confessa Jean Lacouture, il quale recita il «mea culpa» nel suo libro «Je m'accuse».

Egli soprattutto si batte il petto per quanto ha scritto circa il Vietnam e la Cambogia e le tesi «Gesù marxista».

Lo fa però con trent'anni di ritardo, anche se è vero che non è mai troppo tardi.

Prendiamo sempre con beneficio d'inventario la stampa, specie quella di tipo scandalistico, o demagogico.

Plinio Ceppi, presidente
Federazione Raiffeisen
Ticino, Mesolcina e Calanca

Cassa Raiffeisen di San Carlo (Poschiavo)

In seguito a dimissioni, causa limite d'età, mettiamo a pubblico concorso il posto di gerente della nostra Cassa.

Annunci entro il 28 febbraio 1979 al presidente *Silvio Dorizzi sen.*,
7749 San Carlo, Tel. 082 5 12 05.

VII Venezia nelle commedie del Goldoni

Se Firenze, Ferrara, Milano hanno avuto tutto un complesso di scrittori loro, che le esprimono e pienamente le dichiarano, anche Venezia ha i poeti suoi, uno soprattutto, inconfondibile, Carlo Goldoni, che se non accosta lo splendore della Venezia sognante ed esaltante, ne penetra e ne eterna la vita quotidiana, se ne ignora gli aspetti più solenni, ne fissa quelli più domestici, familiari, cheti e ciarlieri, sereni e rasserenanti.

Se noi potessimo ancora capitare a Venezia in un momento in cui non ci siano dive del cinematografo, e la città torni ad essere dei veneziani, in un'ora in cui non s'oda che, a tratti, il voci di qualche gondoliere e il rombo di qualche campana, allora, nel diffuso sfollamento, quando anche gli spazi si dilatano e il presente può dissolversi e identificarsi nel passato, se sapessimo appostarci in fondo a una calle, nell'angolo estremo di un campiello, sui traghetti di uno dei tanti canali e rii, dove, a norma dei flussi e dei riflussi, e della luna e dei venti, Venezia pulsa e respira, ecco che a un tratto, lo vedremmo tornare, lui, il mite, il sommo Goldoni. Sarà dalle parti di San Tomà, dove una lapide sulla porta di un palazzetto gotico, la Ca' Centani, dice «Carolus Goldonius — hic ortum habuit — plaudentibus musis», o sarà, meglio ancora, dalle parti di Santa Maria Materdomini, di San Lio, di San Giorgio dei Greci, della Marzaria di San Salvador, dove, da una casa all'altra, abitò con la sua Nicoletta, sarà presso la sua «torre» di calle delle Ballotte, dove scrisse «La casa nova», la trilogia della «Villeggiatura», «Sior Todero Brontolon», «Le baruffe chiozzotte», sarà ovunque, sotto i portici della Piazza o attraverso la Piazzetta o lungo la Riva, su certi sfondi di case, di mare e di cielo, limpidi come quelli del Canaletto, pulsanti come quelli del Guardi, dove sempre si era indugiato a osservare quella strana e semplice cosa gaudiosa che è la vita. Lo vedrete venire, atticiatello, a passo riposato, la «velada» sbottonata sotto il «tabarin» rosso, il largo volto sorridente sotto il tricorno nero. Gli staranno intorno mercanti e servitori, e maschere e bautte, e donnine gelose, puntigliose, morbinose, da Don Marzio a Rosaura, da Anzoleto a Mirandolina, da Sior Lunardo a Lucietta, da Todero a Titta Nane, e financo a Pantalon. Gente magari maniaca, maldicente, bugiarda, rustica, le cui mende vaste e solenni non giungono però mai a guastare il cuore, a corrompere l'aura di acuta e placida serenità in cui, col Goldoni si respira e si vive, gente che vuol condursi «con riguardo, con serietà e riputazion», che se non fa posto alle astrazioni, se esclude le complicazioni, vuoi patologiche, vuoi estetiche, consegue tuttavia un calore d'anima riposato e fidato, che è appunto vita e, ciò che conta, poesia. Personaggi, a rintracciare i quali chi altri, in un'epoca propensa agli spassi e ai lazzi, sarebbe riuscito? figure le quali, insomma, grazie alla vita e alla poesia che avevano in sé, ridavano all'Italia il Teatro, un nuovo schietto teatro, che presto sarebbe divenuto, e ancora è, patrimonio d'ogni paese. E se voi lo accostaste, il grande vecchio, se gli chiedeste il segreto del suo prodigio, egli, stupito che ancora non ve ne foste reso conto, vi ficcherà i paciosi occhi in faccia, e vi risponderà nel più ovvio dei modi: «Xe sta Venezia, la mia adoratissima patria, el linguazo e i costumi de la gente». E non vi sarà proprio da aggiungere altro.

Fu Venezia a operare il prodigio della sua arte, ma — intendiamoci — Venezia come vita, come

spirito. Il vero paesaggio nelle sue commedie è affidato quasi esclusivamente agli accenni delle didascalie, che sono pressoché sempre magrissime, generiche, il che vuol dire che è quasi soltanto sottinteso. Si riaffaccia spessissimo nel dialogo, col richiamo a un rio, a una calle, alla Piazza, al Canalasso, si anima, vive, nello svolgimento delle vicende, ma non si può dire che dia mai luogo a una immagine figurativa definita.

Le linee esteriori della Venezia del Goldoni le forniscono gli scenari: a lui premono soprattutto quelle interiori, fresche e conversative, vive, che non si possono richiamare se non ascoltando i suoi dialoghi. Sono discorsi colti a volo, dal vero, lungo le rive e sugli sfondi della attiva e sognante città, dialoghi o cicalieci di gente semplice, che sottintendono sempre (o quasi) Venezia, che insomma non si potrebbero astrarre da Venezia, ma che non ne dichiarano il preciso aspetto urbanistico, le linee architettoniche, nemmeno i pochi e minimi giardini chiusi fra gli avari muricciulli della città di pietra.

Però, se la didascalia, di solito generica, dice soltanto «La scena si rappresenta in Venezia», lasciate che l'azione si svolga in questo o quel preciso «esterno», ad esempio in una qualche strada, e tosto quella strada, anche se non descritta, si animerà genuinamente, icasticamente. Così, ad esempio, all'inizio delle «Massere», dove, di primo mattino, passa Momolo, il garzone del fornaio, e subito, fra strada e finestre e porte, si desta l'allettante cicalieccio con le serve di queste e quelle case. O così, alle prime scene dei «Morbinosi», che si svolgono alle «Fondamenta della Zuecca colla veduta del Canale», durante le quali

il dialogo si ravviva per l'arrivo di una e due e tre gondole, ed anche per quello di «una peota, dalla quale sbarcano vari suonatori coi loro strumenti, cioè violini, violoni e corni da caccia».

Ma vi sono anche commedie dove lo scenario è di per se stesso un quadretto compiuto. Così per «La bottega del caffè»: «La scena stabile rappresenta una piazzetta in Venezia, ovvero una strada alquanto spaziosa, con tre botteghe: quella di mezzo ad uso di caffè, quella alla diritta di parrucchiere e barbiere, quella alla sinistra ad uso di giuoco, o sia biscazza; e sopra le tre botteghe suddette si vedono alcuni stanzini praticabili, appartenenti alla bisca, colle finestre in veduta della strada medesima. Dalla parte del barbiere (con una strada in mezzo) evvi la casa della ballerina, e dalla parte della bisca vedesi la locanda, con porte e finestre praticabili». Il quadretto è compiutamente definito: basterà che si muovano e parlino i personaggi, perché un angolo di Venezia si animi sotto i nostri occhi.

In tante altre commedie l'accento ambientale può essere indiretto, ma non poco suggestivo. Così, ad esempio, quando Margarita, la moglie di uno dei «Rusteghi», rievoca i «divertimenti» di cui, grazie a la «mare» che «giera una dona sutila», godeva prima che si maritasse con quell'orso del Sior Lunardo: «Figurarse, l'autuno se andava do o tre volte al teatro; el carneval cinque o sie. Se qualchedun ghe dava una chiave de palco, la ne menava a l'opera, se no, a la comedia, e la comprava la so bona chiave, e la spendeva i so boni bezzetti. La procurava de andar dove la saveva che se fava de le comedie bone, da poderge menar de le fie, e la vegniva con nu, e se divertivimo. Andévimmo, figurarse, qualche volta a Reduto; un pochetin sul Liston, un pochetin in Piazzetta da le stròleghe, dai buratini, e un per de volte ai casotti». Ed ecco profilata la Venezia dei passeggi e dei divertimenti. Di tanto v'è un continuo riflesso nelle scene goldoniane, e con esse Venezia rivive nel sereno umidore della sognante laguna, nel giuoco colore delle sue buone e ridenti giornate.

Reto Roedel



Anche a Dietwil, la Cassa Raiffeisen locale, attiva da 36 anni in questo villaggio di 720 abitanti, ha realizzato la propria sede con la Posta. A sinistra, la sede della Cassa Raiffeisen con, al pianterreno, uffici e atrio sportelli, camera corazzata con cassette di sicurezza per la clientela; al primo piano e secondo piano l'appartamento del gerente. A destra la Posta con l'appartamento del buralista. La Cassa Raiffeisen di Dietwil conta 170 soci, 10 milioni di bilancio e 35 milioni di movimento.

l'angolo del giurista

DOMANDA

Da molti anni (forse anche più di 100) sorgono sul territorio patriziale parecchie stalle-ricovero del bestiame che i cittadini patrizi e non patrizi di allora hanno costruito (senza comperare il terreno dal Patriziato) e di cui, dal catastrino comunale, risultano i legittimi proprietari.

Parecchie di queste stalle («barchi» li chiamiamo noi) sono ora in parte cadute e cadenti in quanto abbandonate non servendo più allo scopo in quanto non c'è più bestiame pascolato di proprietà dei proprietari di dette stalle.

Vorremmo sapere se è vero che quando detti «barchi» sono in simile stato precario o addirittura ne rimane solo qualche resto di muri perimetrali o semplicemente il sedime, il Patriziato ne diventa automaticamente proprietario, senza che il o i proprietari possano avanzare diritto di ricostituzione o qualsivoglia indennizzo.

RISPOSTA

In materia patriziale non esiste una legislazione chiara. Personalmente, partendo dalla considerazione che sul catastrino comunale i singoli patrizi risultano legittimi proprietari, ritengo che il Patriziato non possa entrare automaticamente in possesso dei sedimi. Di conseguenza, a mio modo di vedere, ammesso che i «barchi» siano ormai diventati dei ruderi, il sedime deve appartenere a chi era intestata la stalla.

È tutto quanto posso dirle.

DOMANDA

È consigliabile e riconosciuta legalmente una clausola apposta ad una copia di un testamento depositato presso un notaio «I beneficiari del presente testamento si dichiarano d'accordo con il suo contenuto e di rispettarne la volontà»?

La copia verrebbe poi fatta firmare dagli eredi.

RISPOSTA

Premetto che il testatore ha sempre la possibilità di annullare le disposizioni di ultima volontà sostituendole con altre. Presumo che inoltre il testamento sia formalmente valido, che non ci siano eredi legali che lo possano impugnare.

Ciò premesso reputo che la clausola vincoli i beneficiari ai quali sarà estremamente difficile sottrarsi invocando un errore di interpretazione od altro.

DOMANDA

Sono proprietario di una mezza stalla, costruita nel 1910 divisa verticalmente dai nostri antenati (due fratelli).

Questa stalla ha la porta per le mucche in comune nel mezzo davanti, così pure in comune la porta del fienile nel mezzo dietro della stalla, come al disegno che aggiungo.

Ora vengo a sapere che il proprietario dell'altra mezza stalla ha venduto la sua parte senza neppure avvertirci, e il nuovo proprietario fa progetti per farne una casa di vacanza.

Desidero sapere: aveva il diritto il proprietario dell'altra metà di vendere senza neppure avvertirci? o al medesimo prezzo non era tenuto a venderla per primo al comproprietario?

Dal momento che noi nel fienile abbiamo il fieno e che per riporlo adoperiamo la porta in comune, può il nuovo proprietario toglierci la mezza porta?

Il terreno vicino alla stalla è pure stato diviso in due: a noi è toccata la parte lontana dalla stalla. Finora per riporre il fieno nella stalla abbiamo sempre attraversato il terreno non nostro, anche perché con questa divisione non c'è altra possibilità.

Può in futuro il nuovo proprietario toglierci l'accesso alla stalla? Faccio notare che internamente la stalla non ha pareti divisorie ma è un locale solo.

RISPOSTA

Dall'istoriato fatto nella lettera, debbo arguire che la stalla è stata divisa tra i due fratelli (e quindi non si tratta di comproprietà) per cui ognuno era libero anche di venderla senza nulla chiedere all'altro.

Diversa sarebbe stata la cosa se si fosse pattuito un diritto di prelazione reciproco oppure se a RF la stalla fosse in comproprietà. Purtroppo non si pensa mai a tutto e poi succede quel che non dovrebbe succedere, in quanto era più che evidente e logico che uno solo diventasse proprietario del tutto.

Per quanto concerne la porta o le porte, dato che le stesse servono ad ambedue, non reputo che il vicino possa ora modificare la situazione che dura da oltre 60 anni. Circa il terreno non vi è dubbio che Lei ha un diritto di passo e di conseguenza ciò varrà anche per il futuro.

Il Giurista

Effettivo delle Casse Raiffeisen svizzere

Cantone	Esistenti a fine 1977	Aumenti nel 1978	Nome delle nuove Casse	Effettivo a fine 1978
Appenzello Esterno	3	-		3
Appenzello Interno	3	-		3
Argovia	102	1	Künten	103
Basilea Campagna	14	-		14
Berna:				
a) Regione tedesca	85	1	Mirchel-Oberhünigen	86
b) Regione francese	74	159		74
Friburgo:				
a) Regione tedesca	15	-		15
b) Regione francese	61	76		61
Ginevra	35	-		35
Glarona	1	1	Linthal	2
Grigioni:				
a) Regione tedesca	45	1	Rheinwald	46
b) Regione romancia	46	-		46
c) Grigioni italiano	9	100		9
Lucerna	52	1	Altishofen-Ebersecken-Nebikon	53
Neuchâtel	34	-		34
Nidwalden	6	-		6
Obwalden	4	-		4
San Gallo	84	-		84
Sciaffusa	4	-		4
Soletta	76	-		76
Svitto	14	-		14
Ticino	111	2	Biasca, Minusio	113
Turgovia	47	-		47
Uri	19	-		19
Vallese:				
a) Regione tedesca	67	-		67
b) Regione francese	65	132		65
Vaud	85	-		85
Zugo	12	-		12
Zurigo	10	-		10
Totali	1183	7		1190

Ripartizione delle Casse Raiffeisen svizzere per regioni linguistiche:

Svizzera tedesca	668	Svizzera italiana	122
Svizzera francese	354	Svizzera romancia	46

A favore dei musei regionali ticinesi

Nei giorni 26 e 27 ottobre, a Bellinzona, si è svolto un simposio, voluto e organizzato dalla Sezione culturale della Commissione nazionale svizzera per l'«UNESCO», che aveva quale scopo la «Rivitalizzazione dei musei regionali».

Nella Svizzera ve ne sono 370, dei quali un bel numero anche nel Ticino. Essi sono sorti, mediante spese e sacrifici notevoli, o per iniziativa di enti regionali o per iniziativa privata, di gruppi di persone o di famiglie, che sentono profondamente la cultura rurale e un grande amore per la loro valle, per la loro regione.

Oltre ai rappresentanti dei musei vallerani e locali ticinesi, hanno partecipato attivamente al seminario di studio, fra altri, il dott. Lurati, dell'Università di Basilea, il prof. Vincenzo Snider, Augusto Gaggioni, Gastone Cambin e il prof. Pierangelo Donati.

Il Consigliere di Stato on. Fulvio Caccia ha affermato che l'Autorità cantonale non può rimanere insensibile alle difficoltà incontrate dai responsabili dei musei regionali, nel rispetto delle autonomie locali.

I musei regionali di carattere etnografico, che si riferiscono alla vita e alle attività della gente del luogo, sono l'espressione più genuina, in unione al dialetto e alle costruzioni locali, della cultura rurale caratteristica di ogni singola regione: gli oggetti ivi esposti sono la testimonianza della laboriosità, del buon gusto, dell'armonia di vita realizzata con l'ambiente naturale, della fantasia e della genialità escogitate nel superamento delle difficoltà e dello spirito d'iniziativa e d'intraprendenza.

Questi musei suscitano la simpatia, l'amore e l'entusiasmo della gente del luogo perché ricordano la storia, le radici del loro essere e l'anima che sta alla base di tutte le cose: sono espressioni e valori del popolo, ossia emanazioni del «genius loci».

Essi sono testimonianza di civiltà e vita locale e regionale, quali beni culturali alla stessa stregua dei monumenti storici e artistici e oggetto di un'attività culturale caratterizzante nel nostro Paese, costituito appunto da un «mosaico di regioni».

Non esiste il pericolo che i musei regionali costituiscano una ripetizione perché ogni regione esprime, nel proprio museo, le proprie caratteristiche peculiari: così, nell'Onsernone, troveremo le testimonianze della lavorazione della paglia; in Valle Maggia, quelle della lavorazione della pie-



Museo della Valle Verzasca a Sonogno

(Foto A. Morosoli)

tra ollare; in Val Colla, ricche testimonianze dell'artigianato del rame. E così via. Anche lo stesso oggetto si presenta diversamente da valle a valle, da regione a regione, come si può osservare, ad esempio, nel costume maschile e femminile.

Ogni regione esprime, nel proprio museo, la propria identità culturale, storica, geografica e umana.

È unanimamente riconosciuto che si deve evitare che il «museo regionale» sia una cosa statica, di sola conservazione. Evidentemente, deve essere organizzato in modo da suscitare interesse per una continua ricerca: ogni anno, deve presentare nuovi aspetti, nuovi interessi, nuove scoperte: deve essere «un foyer» di cultura rurale regionale: deve suscitare studi regionali interessanti e perenni frutti culturali.

Ogni cosa conservata può essere oggetto di studi a svariati livelli, interni alla regione o di carattere generale.

Uno dei problemi più delicati che si pongono è quello del restauro del singolo oggetto e della sua conservazione: alcuni musei hanno saputo risolverlo egregiamente.

La classificazione degli oggetti dipende dallo scopo che il singolo museo si propone.

Altri problemi comuni a tutti i musei regionali sono quelli della presentazione, delle spiegazioni didascaliche e del nome dialettale. Fondamentale è il problema del «Catalogo», possibilmente in più

lingue. Poi v'è il problema del personale, che sia degno successore del fondatore, che, a suo tempo, era animato dall'entusiasmo e dalla competenza. In generale, si pone il problema dello spazio, non sempre adeguato.

Per tutti questi problemi e per altri ancora, si presenta l'urgenza per i musei regionali di riunirsi in un'associazione cantonale, per poter risolvere i problemi in comune.

Dal punto di vista della salvaguardia del patrimonio culturale nazionale, occorre rilevare che i «musei regionali» sono stati determinanti nella salvaguardia di oggetti e di collezioni che, altrimenti, sarebbero andati dispersi e perduti, tante volte arraffati e portati lontano dal loro luogo d'origine. Il «museo regionale» ha il vantaggio incomparabile di salvaguardare gli oggetti e di presentarli nell'ambiente naturale, storico e umano, dove è stato elemento di vita e di cultura popolare.

Il popolo di una data regione ha tutto l'interesse a salvaguardare oggetti che, per la regione, hanno un particolare significato storico, etnografico, di costume e di testimonianza culturale.

Al museo regionale sono utili anche i doppi, che favoriscono lo scambio di oggetti e di preziose informazioni.

I musei regionali hanno un alto valore didattico per le scuole e per tutte le classi di età, specialmente per i giovani, che vengono sollecitati ad osservare e a riflettere. Il loro valore turistico è notevole, nel mettere in evidenza le vere caratteristiche di ogni singola regione. In tutti i musei si pongono i problemi dell'assicurazione contro i danni degli incendi e naturali e quelli della «sicurezza», almeno per i cimeli più preziosi e significativi.

Al momento attuale, i musei regionali sono di particolare importanza perché si inseriscono armoniosamente nell'animazione culturale delle nuove «Regioni» e costituiscono un arricchimento culturale del Paese.

Cesare Scattini

Cassa Raiffeisen di Giubiasco

Concorso

È aperto il concorso per l'assunzione di una impiegata a tempo parziale per servizio quale cassiera nei giorni di lunedì - mercoledì e venerdì dalle 17.00 alle 19.00 e per altri lavori generali d'ufficio a orario libero.

Per informazioni circa i requisiti richiesti e le condizioni salariali si prega di rivolgersi al gerente sig. Elio Walcher nelle ore d'apertura della Cassa (martedì e giovedì dalle 18.15 alle 19.00 - tel. 092 27 35 69).

Scadenza concorso: 17 febbraio 1979.

IL PROVERBIO

L'ira è una cattiva consigliera.

25.mo della Cassa Raiffeisen di Cadro

Mi vorranno scusare quelli di Cadro, e in modo particolare lo stimato presidente signor Maestrini, per questo ritardo nel dare il giusto rilievo al 25.mo, che fu una splendida giornata, intensamente vissuta e raiffeisenisticamente direi storica. Un contrattempo ha fatto scivolare in archivio l'incarto destinato al Messaggero e vi rimedio oggi pubblicando ampi squarci del meraviglioso discorso del presidente signor Maestrini, al quale va un vivo grazie per quanto ha fatto e tuttora fa con spirito giovanile.

A lui accomuno il gerente, molto dinamico e tutti i componenti della Direzione e Sorveglianza.

Plinio Ceppi

Le manifestazioni

«Stamane in paese c'era movimento insolito. Eravamo noi della Cassa a scendere in città, per festeggiare il 25° di fondazione.»

Con queste parole, il presidente della Cassa, Rinaldo Maestrini, dava l'avvio alle manifestazioni commemorative tenutesi al Palazzo dei Congressi di Lugano, nel pomeriggio di domenica 18 giugno 1978.

Al mattino ebbe luogo l'assemblea generale, colla partecipazione di un centinaio di Soci. Dai rapporti presentati dal presidente della Direzione, dal gerente Maggiorini Angelo e dal presidente della Sorveglianza, Moruzzi Vittorio, sono emersi i lusinghieri risultati dell'esercizio 1977.

Infine l'Assemblea approvava all'unanimità i conti d'esercizio, con palese soddisfazione.

Il pranzo, servito nel salone B, felicemente decorato da mano esperta con fiori e bandiere, fra i quali spiccavano il gonfalone di Cadro col capricorno rampante in campo verde ed un vistoso tabellone sul quale era schematicamente tracciato il rapido e costante sviluppo della Cassa.

Presenti circa 120 Soci e tutte le autorità del Paese, in rappresentanza del Comune, del Patriziato, della Parrocchia, il Parroco don Macario Bertoglio, il sig. Pellandini, Vice-Direttore dell'Unione delle Casse Raiffeisen di San Gallo, ed il sig. Prof. Plinio Ceppi, Presidente della fiorenti Federazione Ticinese. L'abbondante e squisito pranzo ebbe dai commensali degna accoglienza, così che, al caffè, quando il presidente Maestrini diede l'avvio alle manifestazioni commemorative, incontrò nell'uditorio la migliore disposizione.

L'oratore evocò con dovizia di dettagli persone, fatti e cose che, nel lontano 1952 promossero i primi passi verso la costituzione della Cassa.

La figura degli indimenticabili Luigi Righini, per 20 anni presidente, e Giovanni Cansani, generoso e puntiglioso gerente fino alla veneranda età di 83 anni, dominò per un istante sull'assemblea e tutti quei fiori, sparsi qua e là per allietare il festoso convito, si trasformarono, come d'incanto, in deferente omaggio alla loro memoria. Ebbe ancora parole di gratitudine verso i colleghi che da anni prestano la loro attività come dirigenti della Cassa.

Lo seguì sul podio l'onorevole Sindaco, il quale con schietta convinzione ricordò ai presenti il concreto aiuto dato dalla Cassa allo sviluppo del paese e alla realizzazione di importanti opere pubbliche.

A nome della lodevole Municipalità e della città-

dinanza ha ringraziato i dirigenti della Cassa, alla quale ha augurato altri successi.

Il signor Pellandini, ha portato i saluti e l'adesione dell'Unione di San Gallo e si è complimentato per i lusinghieri risultati conseguiti dalla nostra Cassa in questo venticinquennio. Personalmente, è con particolare soddisfazione che si unisce ai cadresi, in questa festosa ricorrenza, perché, come revisore, ha vissuto con la nostra stessa gioia e trepidazione i primi passi della Cassa e quindi, dall'osservatorio sangallese, l'ha seguita con costante attenzione ed interesse.

È stato per lui un onore il consegnare il bellissimo omaggio dell'Unione ai cinque membri che festeggiavano le loro nozze d'argento in seno alla Direzione della Cassa.

Dopo una pausa distensiva, rallegrata dalle pregevoli esecuzioni del Quartetto del Gaggio, da qualche simpatica esibizione di danza rusticana e dall'estrazione dei numerosi premi della lotteria di famiglia, si accostò al microfono il presidentissimo sig. Prof. Plinio Ceppi.

In poche battute, col suo caldo e confidenziale linguaggio, si cattivò la simpatia generale. Fu lui, che il 9 dicembre 1952, tenne a battesimo la nostra Cassa, la 24.ma del Ticino.

In questi 25 anni ebbe tempo e modo di stabilire amichevoli contatti con i nostri dirigenti di cui ne apprezza i meriti e la serietà.

E con sommo piacere e profondo sentimento di amicizia abbraccia il nostro Presidente, consegnandogli a nome della Federazione una magnifica coppa, in segno di fratellanza e di augurio da parte di tutte le consorelle ticinesi.

Verso le 16.00 la comitiva si sciolse per rientrare ai casolari, con impresso nel cuore il vivo e lieto ricordo di una memorabile giornata.

r. m.

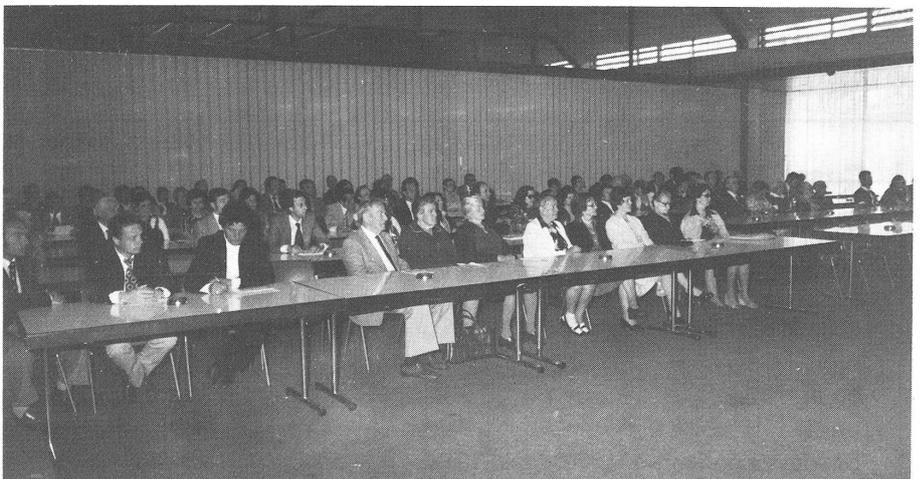
Il discorso commemorativo

Pubblichiamo ampi stralci del discorso che il presidente della Cassa Raiffeisen di Cadro, Rinaldo Maestrini, ha pronunciato alla manifestazione del venticinquesimo.

«Frugando nella mia ormai stanca memoria, ho potuto rintracciare i moventi che promossero i primi passi, verso la creazione della nostra Cassa. «Un pomeriggio dell'estate 1952 ritornavo da una riunione di apicoltori, tenutasi a Tesserete, seguendo il sentiero che, oggi ancora, attraverso il Vallone ed il Ponte di Spada, conduce a Dino. Mi accompagnava Don Rovelli, il compianto prevo- sto di Sonvico, pioniere del raiffeisenismo ticinese ed esperto divulgatore di apicoltura.



Il tavolo presidenziale in occasione della 25.ma assemblea della Cassa Raiffeisen di Cadro.



L'assemblea generale del venticinquesimo.

«Cammin facendo, il mio illustre interlocutore non perse l'occasione per ripropormi la fondazione di una Cassa Raiffeisen anche a Cadro. Questo suo nuovo tentativo ebbe maggior fortuna dei precedenti. Infatti, con qualche riserva, promisi che mi sarei occupato. Accettai anche il suo invito di ritrovarmi in "Canonica" a Sonvico per maggiori delucidazioni sul sistema Raiffeisen. Così la domenica appresso, coll'amico Giuseppe Ferrari, fummo accolti dal Reverendo, per essere iniziati nella intricata tecnica bancaria. Sorretti dai facili entusiasmi giovanili, partimmo in tromba, decisi ad arrivare fino in fondo.

«Luigi Righini, Giovanni Cansani, Carlo Maggiorini, Eligio Pietrogiovanna e qualche altro di cui mi sfugge il nome aderirono con entusiasmo alla mia iniziativa, assicurandomi il loro incondizionato appoggio. Mi è restata impressa nella mente una frase del compianto Giovanni Cansani: "Coraggio — mi disse — voi che siete giovani fate i capi. Io sarò il primo Socio". Direi che da quel giorno tutto avvenne in forma collegiale, in maniera facile, logica, naturale.

Il 9 dicembre 1952 si riunì, nella vecchia sala comunale, l'assemblea costitutiva. 21 Soci, di cui 17 presenti. Illustre padrino era il nostro Presidentissimo sig. Prof. Plinio Ceppi.

«Seduta stante e senza difficoltà fu costituito il primo governo. Al comando, la troica degli anziani: Righini Luigi e Carlo Maggiorini, presidenti; Giovanni Cansani, cassiere. Maestrini e Moruzzi alla Vice-presidenza, rispettivamente della Direzione e della Sorveglianza. E quindi la truppa di rincalzo, dei giovanotti, pieni di entusiasmo e di vitalità. Il compianto Carlo Ballerini, i fratelli Giuseppe e Aurelio Ferrari e Cirillo Maggiorini, allora sindaco.

Purtroppo, col tempo che passa veloce, l'inesorabile legge della vita ha presentato le sue tristi, dolorose scadenze. Ballerini Carlo, Righini Luigi, Cansani Giovanni, ci hanno lasciato per sempre. A supplirli degnamente sono subentrati Cansani Abbondio, Alberti Germano, Mascetti Ulisse e Maggiorini Angelo.

Il primo insediamento della nostra Cassa avvenne in un locale, al piano terreno della Casa Ferrari, a fianco dell'attuale negozio Usego. Dopo tre anni ci trasferimmo nello stabile della Co-op.

«Nel 1972 avvenne l'apertura della nuova sede. Bella, sobria, accogliente, tutta nostra. Una realtà che ci riempie di orgoglio. La nostra, fu

una delle prime casse nel Ticino a darsi una sede propria. È qui che i nostri concittadini portano fiduciosi i loro risparmi, il frutto delle loro fatiche. «Assolvendo questo doveroso atto commemorativo, commetterei una grave mancanza di riguardo verso i miei colleghi, se non ricordassi i loro grandi meriti, per lo spirito di sacrificio, la costanza, la comprensione, l'abnegazione con cui hanno servito e servono tuttora la nostra Cassa. Permettetemi che a nome di tutti, io esprima loro la nostra profonda gratitudine e la nostra riconoscenza.

«Basterà qualche piccolo fioretto per darvi la misura dei nobili sentimenti che ispiravano e che ispirano tuttora questi vostri concittadini nell'adempimento delle loro mansioni.

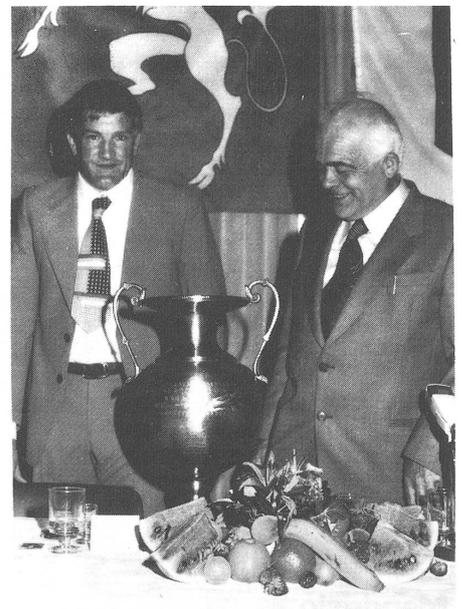
«Il compianto Giovanni Cansani, primo cassiere-gerente, per tre anni assolse il suo incarico, colla sua notoria puntigliosa diligenza, dietro il misero compenso di fr. 200.— annui. I successivi aumenti, sempre contenuti in cifre più simboliche che realistiche, gli furono imposti, a lui, che si schermiva col pretesto che "tanto si trattava di un pas-satempo". E i due incaricati dell'allestimento delle perizie, Luigi Righini e Carlo Maggiorini, per 20 anni adempirono questa delicata ed impegnativa incombenza senza un soldo di compenso. Ovviamente, anche tutti gli altri membri, hanno sempre assolto le loro mansioni senza compenso.

«Avrei ancora molte cose da raccontarvi, ma il tempo stringe. Tuttavia un fatto straordinario, bello e significativo vi devo ancora rivelare: *in 25 anni non abbiamo mai dovuto lamentare la perdita di un franco per insolvenza dei nostri Soci debitori.*

«Per il resto mi rifaccio al grafico, il quale sta a testimoniare, con chiara eloquenza, la costante, meravigliosa progressione della nostra Cassa. Decuplicato il numero dei Soci da 21 a 190. I libretti di deposito da 32 a 455. Il bilancio da fr. 86.000.— a 7 milioni.

«Ma il nostro non è un traguardo e neppure una meta. Noi siamo qui oggi a festeggiare una ricorrenza, a commemorare una data, ma soprattutto a ribadire il nostro impegno per il futuro. Cadro in questi 25 anni ha quasi raddoppiato il numero dei suoi abitanti. La città, nel suo travolgente sviluppo, inesorabilmente allunga i suoi tentacoli verso di noi che, volenti o nolenti, ne saremo sempre più coinvolti.

«Anche la nostra Cassa sarà vieppiù coinvolta in



Il presidente della Cassa Raiffeisen di Cadro, Rinaldo Maestrini, a destra, e il gerente Angelo Maggiorini ammirano compiaciuti l'anfora offerta dalla Federazione.

questo irreversibile processo di sviluppo del nostro paese e chiamata ad assumere importanti impegni.

«Signore e Signori, cari Soci, permettetemi che io concluda rivolgendo un pensiero ai giovani. Un caldo appello che vuole essere anche un monito. Viviamo momenti difficili, ove i termini dell'etica morale, sono sempre più elusi, mortificati, sovvertiti. Sociologi e umanisti sono seriamente preoccupati, per certi degradanti fenomeni, che si manifestano nella società moderna. Eppure nulla è irrimediabilmente perso, se voi, cari giovani che costituite la forza nuova della società, saprete assimilare e diffondere i sani principi della civile convivenza, dominati dai sentimenti umanitari e dal rispetto della legge. Gli uomini passano! Restano i fatti!

«Orbene noi della Raiffeisen, in questo campo, abbiamo il privilegio ed il merito di trovarci in prima fila. Siamo di fatto un esercito di speranza e di pace, con 200.000 Soci e 1183 Casse sparse in tutto il territorio della Confederazione. Una formidabile struttura cooperativista, con un'enorme forza materiale ed un immenso patrimonio morale, basato su quel meraviglioso principio che è la solidarietà umana.

«La nostra è un'imponente fiaccolata, che si snoda su tutto il territorio della Svizzera, fino a raggiungere le più remote contrade dei nostri monti e delle nostre valli.

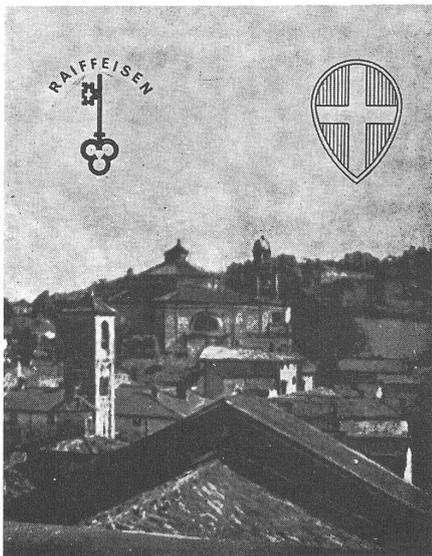
«Cari Soci, fate che anche la fiaccola di Cadro, abbia sempre a brillare di vivida luce! In questa festosa ricorrenza, questo è il migliore augurio, che io vi faccio dal profondo del cuore, per la vostra felicità e per la prosperità della nostra Cassa e del nostro amato paese.»

Congresso Raiffeisen 1979

La 76.ma assemblea dei delegati dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen avrà luogo a Montreux, sabato 9 giugno 1979.



Al pranzo, con i rappresentanti delle autorità.



Mendrisio

A seguito dello sviluppo notevole di questi anni abbiamo dapprima assunto Maria Pia a metà tempo (e metà a Riva), poi a tempo pieno. Inoltre si faceva capo, specie nel 1977/78 alla collaborazione, veramente preziosa, della moglie del gerente, nei momenti di maggior bisogno.

Dal 1. novembre 1978 è in funzione un altro impiegato, il signor Antonio Micheli e si può così contare su una terna stabile. Anche durante le vacanze saranno sempre presenti almeno in due.

Si rese inoltre necessario ingrandire la superficie di lavoro, soluzione abbastanza facile, poiché la sede è di proprietà della Raiffeisen locale, e per tanto è stato sacrificato uno dei cinque appartamenti dei piani superiori, che comunica col pian terreno e con l'entrata principale.

In tal modo il reparto contabilità è separato dagli sportelli. Si è inoltre provveduto a preparare un nuovo settore che dovrebbe accogliere presto un altro gruppo di cassette di sicurezza.

Direzione e Sorveglianza sperano che la clientela apprezzerà queste migliorie, continuerà ad appoggiare l'ideale cooperativo Raiffeisen e a farsi promotrice di propaganda per questo istituto popolare, mutualistico.

Soci

Si ricorda ancora una volta che il volume «La storia di Mendrisio» del prof. Mario Medici, di circa 1000 pagine e riccamente illustrato, in corso di preparazione, verrà distribuito ai soci a titolo gratuito, che avranno dato adesione entro il 31 marzo 1979. Chi vi ha interesse si affretti, poiché chi entrerà dopo tale data riceverà il detto volume solo dietro parziale pagamento.

Il presidente

Le domande per il Giurista o per il Medico, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno inviate alla Redazione del Messaggero Raiffeisen, Casella postale 747, 9001 San Gallo oppure alla Federazione delle Casse Raiffeisen del Cantone Ticino, Mesolcina e Calanca, Viale Villa Foresta 29, 6850 Mendrisio.

Arogno

Ottimo successo è arriso al concorso internazionale Raiffeisen per la gioventù sul tema «Musica, lingua universale».

Grazie alla collaborazione dei signori docenti Gropetti, Jaccard e Piffaretti e all'entusiasmo dimostrato una volta ancora dagli allievi delle scuole elementari del nostro Comune, ben 100 lavori vennero presentati alla nostra Cassa per una prima premiazione locale e per eventuali altre in campo nazionale e internazionale.

La nostra giuria, composta dal presidente della Direzione signor André Jeanmaire, dal presidente del Consiglio di Sorveglianza signor mo. Rino Cometta e dal docente di educazione musicale prof. Fabio Delucchi ha premiato i lavori presentati dai seguenti allievi:

Quiz musicale: Renzo Pesciallo, Roberto Milani, Claudia De Maria, Willy Spinelli, Giorgio Collenberg, tutti pari merito e per estrazione a sorte;

Concorso di redazione: Deborah Tacchella, Fabiana Tacchella, Virna Sala, Rossella Spinelli;

Concorso di pittura: Barbara Sormani, Davide Spinelli, Jessica Jaccard, Monica Capelli, Silvio Secondiani, Leila Weiss, Barbara Medici, Valeska Spinelli, Silvano Delucchi, Dante Pesciallo.

Oltre ai premi in denaro su di un libretto di risparmio, quale premio di consolazione tutti i concorrenti potranno ritirare presso la sede della Cassa una penna Caran D'Ache con dedica.

Ci auguriamo vivamente che anche le Giurie nazionali e internazionali abbiano ad apprezzare e quindi premiare qualcuno di questi lavori così da tenere in giusta considerazione la serietà e l'entusiasmo dimostrato dagli allievi di Arogno.

A. D.



La Banca Raiffeisen di Beromünster, attiva da 76 anni, ha realizzato una sede confacente alla sua intensa attività (550 soci, 30 milioni di bilancio, 130 milioni di movimento) in un comune di 6000 abitanti.

Per la vostra casa o ufficio.
IMPIANTO ANTIFURTO COMPLETO,
 composto da centralina, sirena e contatti magnetici.
 Installazione e messa in funzione da specialisti,
garanzia 2 anni compresa
1850.-

ELETRICITA' BINAGHI
 TELEFONATECI PRIMA CHE SIA TARDI ...
 Maroggia 091 68 93 26
 Melide 091 68 66 71